

INFORMAZIENDA

Evidenza delle principali novità intervenute nel mese
per la conduzione aziendale informata ed aggiornata

Servizio a cura di

**STUDIO CIMINO
CONSULENTE DEL LAVORO**

RISERVATO ALLE AZIENDE ASSISTITE

Lavoro
Fisco
Economia
Giurisprudenza

Maggio 2016

Lavoro

Disoccupazione ai minimi da quattro anni

A marzo il tasso dei senza lavoro è risultato pari all'11,4%, in calo di 0,3 punti percentuali su febbraio, il minimo dal 2012. Giù dell'1,5% anche la disoccupazione dei giovani, mentre la stima degli occupati sale dello 0,4%.

Disoccupazione in calo a marzo: il tasso dei senza lavoro è risultato pari all'11,4, in diminuzione di 0,3 punti percentuali su febbraio. In cifre assolute, comunica l'Istat, i disoccupati scendono di 63.000 unità (-2,1%) e il calo riguarda sia gli uomini (-2,1) che le donne (-2,2%). Il tasso di disoccupazione maschile cala di 0,2 punti percentuali attestandosi al 10,9%, mentre diminuisce di 0,3 punti quello femminile arrivando all' 11,9%. La stima degli inattivi tra i 15 e i 64 anni cala dello 0,3% (-36 mila). La diminuzione è determinata quasi esclusivamente dalle donne (-0,4%) e riguarda le persone di 25 anni o più. Il tasso di inattività scende al 35,9% (-0,1 punti percentuali: è stabile al 25,8% tra gli uomini, mentre per le donne si attesta al 45,8% (-0,2 punti percentuali). Rispetto ai tre mesi precedenti, nel periodo gennaio-marzo 2016 si registra un calo dei disoccupati (-0,5%, pari a -15 mila) e degli inattivi (-0,3%, pari a -43 mila). Giù anche la disoccupazione giovanile, con un tasso pari al 36,7%, in diminuzione di 1,5 punti percentuali rispetto al mese precedente. Dopo il calo di febbraio 2016 (-0,4%, pari a -87 mila), a marzo la stima degli occupati sale dello 0,4% (+90 mila persone occupate), tornando ai livelli di gennaio. L'aumento, informa l'Istat, riguarda sia i dipendenti (+42 mila i permanenti e +34 mila quelli a termine) sia gli indipendenti (+14 mila). La crescita degli occupati coinvolge uomini e donne e si distribuisce tra tutte le classi d'età ad eccezione dei 25-34enni. Il tasso di occupazione, pari al 56,7%, aumenta di 0,2 punti percentuali rispetto al mese precedente. I movimenti mensili dell'occupazione determinano, nei primi tre mesi del 2016, una sostanziale stabilità del livello degli occupati (+0,1%, pari a +17 mila) rispetto ai tre mesi precedenti. L'unica componente che mostra una crescita congiunturale significativa è quella dei dipendenti permanenti, che aumentano dello 0,5% sul quarto trimestre del 2015 (+72 mila). Su base annua si conferma la tendenza all'aumento del numero di occupati (+1,2%, pari a +263 mila), che coinvolge soprattutto gli over 50. Sono in calo sia i disoccupati (-8,6%, pari a -274 mila) sia gli inattivi (-0,9%, pari a -125 mila).

Firmato il Protocollo contro il caporalato e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura

I Ministeri dell'Interno, del Lavoro, delle Politiche agricole alimentari e forestali, rendono noto che i Ministri Maurizio Martina, Giuliano Poletti e Angelino Alfano hanno firmato il Protocollo contro il caporalato e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura.

L'intesa, sottoscritta anche dall'Ispettorato Nazionale del Lavoro, dalle Regione Basilicata, Calabria, Campania, Piemonte, Puglia e Sicilia, dalle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, e dalle associazioni di categoria Coldiretti, Cia, Copagri, Confagricoltura, Acli Terra, Alleanza delle Cooperative, Caritas, Libera e Croce Rossa Italiana, ha come finalità principale sostenere e rafforzare gli interventi di contrasto al caporalato e allo sfruttamento su tutto il territorio nazionale, in particolare a partire dai territori di Bari, Caserta, Foggia, Lecce, Potenza, Ragusa e Reggio Calabria.

Grazie al Protocollo sarà possibile consolidare una "rete", costituita da tutti i soggetti interessati, per la messa in campo di una serie di iniziative che realizzeranno progetti concreti contro il fenomeno del caporalato e il miglioramento delle condizioni di accoglienza dei lavoratori. Centrale sarà la regia delle Prefetture che sui territori saranno chiamate a una azione di coordinamento delle attività da mettere in campo, grazie all'attivazione di Tavoli permanenti, presieduti dai prefetti e finalizzati ad individuare i progetti da realizzare in base alle esigenze delle singole realtà territoriali. Appositi accordi saranno sottoscritti per la concreta messa in pratica dei progetti prescelti.

Il Ministero del Lavoro garantirà e faciliterà il confronto tra le parti sociali e istituzionali anche con la promozione di campagne di informazione e sensibilizzazione sulla tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro intervenendo con progetti contro il caporalato. Al Ministero delle politiche agricole spetta invece il coordinamento delle operazioni di controllo del territorio del Corpo forestale dello Stato, soprattutto nelle aree rurali, che rafforzano e affiancano le attività di vigilanza dell'Ispettorato nazionale del lavoro.

Il coordinamento tecnico e amministrativo per l'attuazione del Protocollo, assicurato dai Ministeri interessati, sarà gestito tramite un Gruppo di lavoro, composto dai rappresentanti dei dicasteri, delle Regioni e delle organizzazioni firmatarie, che stabilirà programma e calendario dei lavori. Le attività previste dal Protocollo saranno finanziate anche grazie al Ministero dell'Interno, attraverso il PON Legalità e il Fondo Asilo Migrazione e Integrazione.

"Prosegue l'impegno unitario del governo - ha commentato il Ministro Maurizio Martina - per combattere un fenomeno inaccettabile come il caporalato. La stagione di raccolta è all'inizio e per la prima volta abbiamo strumenti concreti e coordinati per agire sul territorio, in particolare dove negli anni si sono presentate le peggiori situazioni di degrado. Grazie all'impegno preso con i Ministri Poletti e Alfano, insieme ai sindacati, alle associazioni di categoria e al terzo settore, possiamo sperimentare un modello di interventi che contrasti lo sfruttamento, soprattutto dei lavoratori stagionali immigrati. Penso in particolare alle azioni per l'accoglienza e per il trasporto, che negli anni sono stati i punti più deboli in assoluto. Con il Corpo forestale dello Stato e i Carabinieri, poi, abbiamo attivato il rafforzamento dei controlli con task force in territori prioritari. In questa battaglia, è bene sottolinearlo, l'agricoltura sana non è sul banco degli imputati, ma in prima linea per la legalità".

LE AZIONI PRINCIPALI

- Stipula di convenzioni, per l'introduzione del servizio di trasporto gratuito per le lavoratrici e i lavoratori agricoli che copra l'itinerario casa/lavoro;
- Istituzione di presidi medico-sanitari mobili per assicurare interventi di prevenzione e di primo soccorso;
- Destinazione d'utilizzo di beni immobili disponibili o confiscati alla criminalità organizzata per creare centri di servizio e di assistenza socio-sanitari organizzati dalle competenti istituzioni anche in collaborazione con le organizzazioni di terzo settore e con le parti sociali;
- Progetti pilota che prevedano l'impiego temporaneo di immobili demaniali in caso di necessità di gestione delle emergenze connesse all'accoglienza dei lavoratori stagionali;
- Bandi per promuovere l'ospitalità dei lavoratori stagionali in condizioni dignitose e salubri, per contrastare la nascita o il perdurare di ghetti;
- Sperimentazione di sportelli di informazione per l'incontro domanda e offerta di servizi abitativi, anche valorizzando le esperienze promosse dalle parti sociali;
- Organizzazione di servizi di distribuzione gratuita di acqua e viveri di prima necessità per lavoratori stagionali;
- Potenziamento delle attività di tutela ed informazione ai lavoratori;
- Attivazione di servizi di orientamento al lavoro mediante i Centri per l'impiego ed i servizi attivati dalle parti sociali, in prossimità del luogo di stazionamento dei migranti, per consentire un facile accesso ai servizi forniti dallo stesso ente;
- Attivazione di sportelli informativi attraverso unità mobili provviste di operatori quali mediatori linguistico-culturali, psicologi e personale competente;
- Istituzione di corsi di lingua italiana e di formazione lavoro per i periodi successivi all'instaurazione del rapporto di lavoro agricolo.

A marzo 2016 occupati a +1,2% rispetto un anno prima. L'apporto delle mpi e delle imprese artigiane: la specializzazione dei territori italiani

I più recenti dati sul mercato del lavoro indicano a marzo 2016 una crescita di 262.800 occupati in più rispetto allo stesso mese del 2015 (+1,2%); rispetto al massimo di aprile 2008 si contano 597.700 occupati in meno (-2,6%), mentre sono 475.700 gli occupati in più rispetto al minimo di settembre 2013 (+2,2%). Parallelamente il tasso di occupazione è pari al 56,7%, superiore di 0,8 punti rispetto allo stesso mese del 2015 (55,9%), rimane inferiore di 2,2 punti

percentuali rispetto al massimo di aprile 2008 (58,9%) mentre supera di 1,4 punti rispetto minimo di settembre 2013 (55,3%).

Il miglioramento del mercato del lavoro è trainato dalla domanda di micro e piccole imprese con meno 20 addetti che in Italia evidenziano una quota di occupati pari al 57,5%, al primo posto tra le top 20 economie che insieme rappresentano il 60,6% del Pil.

Un ruolo primario nel segmento di piccola impresa è assunto dalle imprese artigiane che danno lavoro a 2.823.775 addetti; le 450.342 imprese con dipendenti, pari al 39,7% del totale delle imprese artigiane attive, occupano 1.315.992 dipendenti, pari al 46,6% degli addetti.

L'artigianato è caratterizzato da una presenza capillare con marcate specializzazioni territoriali. Nel rapporto "Verso un nuovo modello contrattuale. Il mercato del lavoro nell'artigianato", presentato alla Convention Servizi 2016 – clicca [qui](#) per scaricarlo – viene esaminata la vocazione settoriale dell'artigianato dei territori italiani mediante l'analisi dell'indice di specializzazione misurato con gli addetti delle imprese artigiane nei 18 settori più rilevanti – ognuno con almeno 40.000 addetti – e che insieme rappresentano l'87,2% dell'occupazione complessiva dell'artigianato. Prendendo a riferimento i valori dell'indice di specializzazione superiori a 180 si osserva una elevata vocazione in 9 settori (divisioni) e 13 territori. Nel dettaglio in Basilicata si osserva una elevata specializzazione per Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli), in Calabria per Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli) e Attività dei servizi di ristorazione, in Emilia Romagna per Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a., in Friuli Venezia Giulia per Fabbricazione di mobili, nelle Marche per Fabbricazione di articoli in pelle e simili, nelle Province Autonome di Bolzano e Trento per Industrie di legno e sughero (esclusi mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio e per Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli), in Sardegna per Costruzione di edifici, in Sicilia per Industrie alimentari e Attività dei servizi di ristorazione, in Toscana per Fabbricazione di articoli in pelle e simili e per Confezione di articoli di abbigliamento, articoli in pelle e pelliccia, in Umbria per Confezione di articoli di abbigliamento, articoli in pelle e pelliccia, in Valle d'Aosta per Costruzione di edifici e Industrie di legno e sughero (esclusi mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio ed infine in Veneto per Fabbricazione di mobili.

In relazione alle regioni in cui non è presente alcuna divisione con indice superiore a 180, si osserva che in Abruzzo la più alta specializzazione dell'artigianato nella Costruzione di edifici, in Campania nelle Industrie alimentari, nel Lazio nelle Altre attività di servizi per la persona, in Liguria nelle Industrie alimentari, in Lombardia nelle Attività di servizi per edifici e paesaggio, in Molise nelle Industrie alimentari, in Piemonte nelle Altre industrie manifatturiere ed in Puglia nelle Industrie alimentari.

Lavoro: nei primi tre mesi del 2016 aumentano le violazioni accertate

Un maggior numero di controlli che si è tradotto in un aumento delle violazioni accertate e delle sanzioni irrogate.

È questo, in sintesi, il bilancio, nei primi tre mesi del 2016, dell'attività del personale ispettivo del Ministero del Lavoro con riferimento alle attività di allestimento e disallestimento di strutture fisse e mobili realizzate in occasione di spettacoli, mostre, manifestazioni fieristiche ed eventi culturali. In linea con l'attenzione costante riservata a questo settore, la Direzione Generale per l'Attività Ispettiva ha dato impulso ad una specifica campagna di vigilanza anche per il 2016, al fine di presidiare un comparto a rischio sia per il possibile ricorso a fenomeni di lavoro irregolare che per l'incidenza di infortuni. Le verifiche sono sottoposte a monitoraggio trimestrale e, per quanto riguarda i primi tre mesi dell'anno in corso, evidenziano una più capillare presenza degli ispettori. Il maggior numero dei controlli ha dato luogo, in termini assoluti, ad un maggior numero di violazioni accertate e di sanzioni irrogate, anche se, in termini percentuali, delinea un quadro non particolarmente difforme rispetto al passato.

Nel periodo gennaio-marzo sono state infatti ispezionate 141 imprese (contro le 74 del 2015). I lavoratori interessati dalle ispezioni sono stati 469 (184 nel 2015) di cui 92 irregolari (nel 2015 sono stati 40). Le irregolarità riscontrate nei primi mesi del 2016 non si discostano percentualmente da quelle del precedente anno (35% di imprese irregolari nel 2015 e 37% nel 2016), salvo per quanto riguarda il numero dei lavoratori "in nero", che nel 2015 sono stati il 18% dei lavoratori occupati mentre nel primo trimestre 2016 il 9%. Raddoppiano, tuttavia, i provvedimenti di sospensione dell'attività imprenditoriale (7 nel 2015 e 14 nel 2016), quasi tutti revocati a seguito della regolarizzazione delle violazioni accertate. Anche le prescrizioni in materia di salute e sicurezza sono pressoché raddoppiate (8 nel 2015, 15 nel 2016). Salgono, conseguentemente, gli importi delle sanzioni (20.984 euro a seguito di prescrizione in materia di salute e sicurezza, 71.589 euro per sanzioni amministrative) ed il recupero contributivo (16.219 euro).

Lavoro, Inps: "Calano le richieste di disoccupazione a marzo, -27,3%"

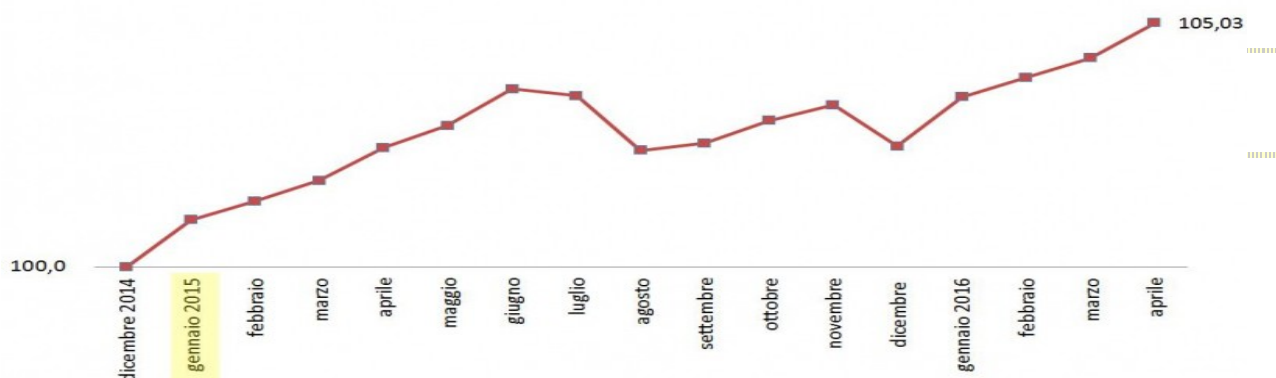
Nel trimestre 353.293 domande, -28,2% rispetto al 2015

Calo significativo anche a marzo per le richieste di indennità di disoccupazione: nel mese – secondo i dati appena pubblicati dall’Inps - le richieste di Aspi, Naspi, mobilità e disoccupazione sono state nel complesso 98.557 con un calo del 27,3% rispetto allo stesso mese del 2015. Nei primi tre mesi del 2016 le domande complessive di disoccupazione sono state 353.293 con un calo del 28,2% rispetto al primo trimestre 2015 (già in forte calo sul 2014). A febbraio le domande di disoccupazione erano state 105.874 con un calo tendenziale del 22,6%. L’Inps fa sapere, inoltre, di aver ricevuto ad aprile richieste per utilizzo di cassa integrazione per 57,1 milioni di ore con un aumento del 9,1% rispetto a marzo e una diminuzione del 6,2% su aprile 2015. Secondo quanto si legge nel Rapporto mensile pubblicato dall’Istituto, nei primi quattro mesi dell’anno sono state richieste 226,5 milioni di ore con un calo del 2,4% rispetto allo stesso periodo del 2015. Le ore di cassa ordinaria richieste ad aprile sono state 14,9 milioni (-14,1% sul mese, -23% su aprile 2015) mentre quelle di cassa straordinaria sono state 38,97 milioni con un aumento del 27,5% su marzo e una crescita del 4,7% su aprile 2015. Per la cassa in deroga sono state chieste 3,1 milioni di fermo con un calo del 26,9% su marzo e del 25,5% su aprile 2015.

CNA Osservatorio Lavoro: Le piccole imprese continuano ad assumere. Ad aprile +0,7 per cento. In un anno +2,5 per cento

Artigiani, micro e piccole imprese continuano ad assumere. Ad aprile l’occupazione nelle imprese di minori dimensioni ha segnato un incremento dello 0,7 per cento rispetto a marzo e del 2,5 per cento in un anno.

ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE NELLE MICRO IMPRESE E NELL'ARTIGIANATO
(periodo dicembre 2014- aprile 2016; dicembre 2014 =100)



Lo rileva l'Osservatorio mercato del lavoro CNA, curato dal Centro studi della Confederazione, che analizza mensilmente l'andamento dell'occupazione in un campione di 20.500 imprese artigiane, micro e piccole con 125mila dipendenti complessivi.

I dati di aprile confermano, con un leggero miglioramento su base mensile (a marzo la crescita in confronto a febbraio si era fermata al +0,4 per cento), le indicazioni emerse nelle precedenti edizioni dell'Osservatorio.

L'aumento della base occupazionale si sta consolidando sulla scia della ripresa economica e dei provvedimenti mirati a favorire le assunzioni: da dicembre 2014 l'occupazione tra artigiani, micro e piccole imprese è salita del 5,3 per cento.

Tra aprile 2016 e lo stesso mese del 2015 le assunzioni sono diminuite del 10,9 per cento, le cessazioni del 15,7 per cento. A pagare l'eliminazione dell'esonero contributivo triennale allora in vigore sono stati i nuovi contratti a tempo indeterminato (-47,7 per cento) mentre sono cresciute le assunzioni con contratti a tempo determinato (+6,8 per cento), di apprendistato (+9,3 per cento), in altra forma (+10,9 per cento).

Garanzia Giovani: incentivi fino a 12mila euro per chi assume tirocinanti a tempo indeterminato

Con la Circolare n. 89/2016 l'INPS ha fornito chiarimenti, indicazioni operative e istruzioni contabili in merito al Super Bonus Occupazione, l'incentivo per assumere i tirocinanti volto a promuovere la trasformazione dei tirocini in contratti di lavoro, ai sensi del decreto direttoriale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 16/2016, come rettificato dal decreto direttoriale n. 79. Si tratta di un'iniziativa che si inserisce nell'ambito del Programma Garanzia Giovani, integrando la misura "Bonus Occupazionale" con l'istituzione di un nuovo incentivo, denominato "Super Bonus Occupazione - trasformazione tirocini" che consente ai datori di lavoro di ottenere fino a 12 mila euro in caso di assunzione con contratto a tempo indeterminato di giovani tirocinanti, NEET (giovane che non risulti occupato o inserito in un percorso di studio e/o formazione), ad alta profilazione, fino a 30 anni non compiuti. Le risorse stanziare sono indicate nell'articolo 1, comma 3, del Decreto Direttoriale n. 16/II/2016, e per l'esattezza sono pari a 50 milioni di euro. L'incentivo verrà autorizzato dall'Istituto in base all'ordine cronologico di presentazione delle istanze, che dovranno essere inoltrate dai datori di lavoro dalla sezione INPS DIResCo. Nel limite di tale stanziamento, il nuovo incentivo è riconoscibile per le assunzioni a tempo indeterminato effettuate dal 1° marzo 2016 al 31 dicembre 2016 nell'intero territorio nazionale, con esclusione della Provincia di Bolzano, e riguardanti lavoratori che abbiano avviato e/o concluso un tirocinio extracurricolare entro il 31 gennaio 2016. L'importo dell'incentivo è determinato dalla classe di profilazione (con la quale si stima il grado di difficoltà del giovane nella ricerca di un'occupazione) attribuita al giovane al momento dell'iscrizione al Programma Operativo Nazionale "Iniziativa Occupazione Giovani" secondo il seguente schema (cfr. art. 4 e allegato n. 1 del decreto direttoriale n. 16/II/2016):

| RAPPORTO DI LAVORO | Classe di profilazione | | | |
|--------------------------------|------------------------|------------|-----------|-----------------|
| | 1 BASSA | 2 MEDIA | 3 ALTA | 4 MOLTO ALTA |
| Rapporto a tempo indeterminato | € 3.000 | € 6.000 | € 9.000 | € 12.000 |

L'incentivo è fruibile in 12 quote mensili di pari importo e, in caso di conclusione anticipata del rapporto, va proporzionato alla durata effettiva dello stesso. In caso di rapporto a tempo parziale gli importi sopra indicati sono proporzionalmente ridotti. In caso di conclusione anticipata del contratto, l'importo è proporzionato alla durata effettiva del rapporto di lavoro. L'incentivo è cumulabile con l'esonero contributivo previsto dalla Legge di Stabilità 2016.

Svolta digitale del Catasto. Addio agli archivi cartacei

Addio alla carta e spazio al digitale. Da oggi l'Agenzia delle Entrate interrompe l'archiviazione cartacea degli atti di aggiornamento catastale a favore di quella informatica nell'ambito del Sistema di Conservazione dei Documenti digitali SCD. Una novità che attua quanto previsto dal nuovo Codice dell'amministrazione digitale e che porterà vantaggi sia per l'Agenzia che per le categorie professionali e i cittadini, in un'ottica di trasparenza, efficienza e spending review.

Un archivio tutto digitale - Dal 1° giugno 2015, la trasmissione telematica degli atti di aggiornamento catastale Pregeo e Docfa è stata resa obbligatoria per i tecnici professionisti. Da oggi, per il catasto terreni, sono conservati digitalmente gli atti di aggiornamento redatti con la procedura Pregeo, insieme all'eventuale documentazione integrativa, nonché gli attestati di approvazione e di annullamento degli stessi, firmati digitalmente dal direttore dell'ufficio o da un suo delegato. Per gli atti del catasto fabbricati, redatti con la procedura Docfa, la conservazione digitale viene, invece, effettuata direttamente dalle applicazioni informatiche, che gestiscono i documenti firmati digitalmente. Gli uffici, entro i termini previsti dalle vigenti disposizioni, provvederanno a effettuare i successivi controlli.

Classifica del peso fiscale complessivo nei capoluoghi italiani

L'incidenza media del peso fiscale totale che grava su una piccola impresa nel 2016 dovrebbe toccare il 61 per cento. Ma sono numerosi i comuni destinati a discostarsi sensibilmente dalla media.

A Reggio Calabria, che si conferma la città italiana con la fiscalità più elevata, il Total tax rate tocca il 73,2 per cento. Rimane seconda Bologna, con il Ttr al 71,9 per cento. Sale di una posizione Roma, terza, con il Ttr al 69,8 per cento. Scala due posti Catania, quarta, con il 68,5 per cento. Firenze rimane quinta, con il 68,5 per cento. E scala un posto Bari, sesta, con il 67,9 per cento. Napoli, invece, scivola al settimo posto (era terza) con il Ttr al 67,8 per cento davanti a Salerno, rimasta ottava, con il 66,8 per cento di prelievo fiscale complessivo. Nella poco invidiabile top ten si scambiano la posizione Cremona (salita al nono dal decimo posto) con il 66,8 per cento e Foggia, passata al decimo, con il 66,4 per cento. Al Ttr corrisponde, ovviamente, anche il Tax free day, il giorno della liberazione fiscale. Sono le piccole imprese di Reggio Calabria a dover lavorare di più per il fisco: fino al 24 settembre, quasi un mese e mezzo oltre la media, che cade il 10 agosto. Seguono Bologna (19 settembre), Roma (11 settembre) Catania e Firenze (7 settembre), Bari (5 settembre), Napoli (4 settembre), Salerno e Cremona (31 agosto), Foggia (30 agosto). All'opposto il comune meno oneroso è Gorizia, dove l'incidenza del peso totale della fiscalità sulle piccole imprese si ferma al 54,4 per cento. Gorizia ha tolto lo scettro a Cuneo, ora seconda con il 54,5 per cento alla pari con Belluno, che invece migliora di una posizione. La perde Sondrio (54,8 per cento) mentre quint'ultima rimane Udine (55,2 per cento). Nella top ten dei comuni meno onerosi entra, quindi, Carbonia (55,3 per cento) che precede Imperia, Arezzo e Mantova (55,7 per cento) e Vicenza (55,9 per cento). Il Total tax rate corrisponde, anche tra i comuni meno onerosi, al Tax free day. A Gorizia, Cuneo e Belluno si comincia a lavorare per l'impresa e la propria famiglia il 17 luglio (ben oltre due mesi prima di Reggio Calabria), il 19 luglio a Sondrio, il 20 a Udine e Carbonia, il 22 a Imperia, Arezzo e Mantova, il 23 a Vicenza. Ma che cos'è successo nei principali comuni italiani a partire dal 2011, l'anno zero del federalismo fiscale? La media reca il segno più. La crescita è stata, infatti, del 3,04 per cento. Ma si registrano scostamenti sorprendenti. Reggio Calabria guida la classifica degli incrementi: +17,42 per cento. Bologna è seconda, ma distanziata (+11,3 per cento), terza Genova (+10,1 per cento), quarta Cremona (+10,09 per cento), seguita da Sassari (+9,35 per cento), Pesaro (+8,37 per cento), Isernia (+7,93 per cento), Biella (+7,81 per cento), Avellino (+7,74 per cento) e, a chiudere la top ten delle città

dagli incrementi maggiori, Campobasso (+7,7 per cento). All'opposto, a Massa la diminuzione è stata del 4,67 per cento. Sul podio al secondo e al terzo posto Rieti (-2,72 per cento) e Teramo (-2,42 per cento). Quindi, nell'ordine, Gorizia (-2,34 per cento), La Spezia (-2,3 per cento), Mantova e Belluno (-2,13 per cento), Vicenza (-1,8 per cento), Imperia (-1,45 per cento) e Cuneo (-1,43 per cento) a chiudere la top ten dei comuni dove il Total tax rate sulle piccole imprese negli ultimi cinque anni è diminuito.

Equitalia: Al via il servizio dedicato agli over 65 a Roma e in altre dieci città

Un nuovo canale di dialogo per i contribuenti che si rivolgono a Equitalia. Da lunedì 16 maggio parte in alcuni sportelli il servizio "+65", il nuovo progetto voluto dall'amministratore delegato del gruppo, Ernesto Maria Ruffini, che vuole essere una sorta di corsia preferenziale riservata alle persone con più di sessantacinque anni di età e ai loro coniugi. Un "gate" dove poter ricevere assistenza più mirata alle proprie esigenze, chiarire dubbi, avere ogni informazione su rateizzazioni, rimborsi, fermi o ipoteche e per conoscere gli strumenti di autotutela previsti dalle norme. Il nuovo canale di assistenza, che entro luglio sarà esteso a tutte le province, parte in via sperimentale a Roma (sportello di viale Togliatti), Treviso, Pordenone, Cuneo, Firenze, Cagliari, Viterbo, Benevento, Campobasso, Matera e Bari. Il servizio "+65" sarà svolto nei consueti orari di apertura delle sedi di Equitalia all'interno dello "Sportello Amico" che fornisce assistenza mirata a casi particolari. Allo sportello "+65" è possibile eseguire tutte le operazioni, esclusi i pagamenti che possono essere effettuati, oltre che alle casse di Equitalia, anche all'esterno utilizzando gli altri canali a disposizione: uffici postali, sportelli bancari, punti Sisal e Lottomatica, tabaccai, sito internet www.gruppoequitalia.it. Il progetto è destinato agli over 65 che rappresentano circa il 10% dei 5 milioni di contribuenti che nel 2015 hanno fatto visita ai 203 sportelli del gruppo in Italia e vuole essere un ulteriore passo verso il continuo miglioramento del rapporto tra Equitalia e i cittadini, pensato anche per venire incontro alle esigenze di chi ha minore familiarità nell'uso degli strumenti digitali.



Lo scontrino, questo sconosciuto

Irregolari il 54% degli esercizi commerciali monitorati dal 1 aprile al 1 maggio

Cresce ancora l'evasione quotidiana, quella degli scontrini fiscali mai emessi o irregolari. Più della metà degli acquisti nei negozi e dei conti pagati degli italiani, al bar e al ristorante ma anche in case vacanza e bed & breakfast, sono in nero. E' quanto emerge da un'indagine dell'Adnkronos, effettuata con la collaborazione di diverse associazioni di categoria e dei consumatori sul territorio: in un mese di monitoraggio, dal 1 aprile al 1 maggio 2016, risultano non in regola con le ricevute fiscali il 54% degli esercizi commerciali. La stessa rilevazione, un anno fa, aveva fatto registrare il 51% di irregolarità. Il dato, quindi, peggiora. Tanto che il Governo è corso ai ripari e lo scontrino, dal 2017, andrà in pensione. Il fenomeno, diffuso in tutta Italia, assume proporzioni diverse da regione a regione. Si raggiungono punte vicine all'evasione totale in diverse città del Sud: a Napoli lo scontrino non esiste nel 78% dei casi; a Bari si arriva al 66%. Ma anche a Roma si sfiora il 60%, il 57%, di ricevute fiscali irregolari. Va relativamente meglio al Nord: Genova si conferma la città a più alto tasso di lealtà fiscale, con una quota di evasione intorno al 20% (18%); Milano e Torino raggiungono il 35%. Si tratta dell'evasione fiscale quotidiana, quella che nasce da piccoli importi ma che accumula cifre consistenti su tutto il territorio nazionale. Dai conti della pizzeria appuntanti sul bordo di una tovaglia di carta, al classico cornetto e cappuccino pagato direttamente al bancone del bar. Passando per piccoli alberghi e bed & breakfast che non rilasciano la ricevuta fiscale per il pernottamento. Fino ai macellai, ai fruttivendoli e agli alimentari che tengono spento il registratore di cassa.

Le sanzioni. Nei casi di mancata emissione dello scontrino o della ricevuta è prevista una specifica sanzione solo per il commerciante e non in capo al cliente. La Guardia di Finanza, nel più ampio contesto della lotta all'evasione fiscale, si avvale dei poteri conferiti dalla legge per contrastare tutti quei comportamenti non conformi alle regole imposte dal legislatore (mancato rilascio, emissione irregolare).

Il ruolo del cliente. E' buona prassi che il cliente chieda sempre l'emissione del regolare documento fiscale. Oltre a richiedere il documento a fronte del pagamento effettuato, dovrebbe controllare anche l'esattezza dei dati fiscali riportati su tali documenti. Importante è verificare che l'importo corrisposto sia lo stesso riportato sul documento fiscale.

Quando non serve. Esistono operazioni per le quali è previsto l'esonero dell'emissione dello scontrino o della ricevuta fiscale, quali, ad esempio, le cessioni di tabacchi, di carburanti per l'autotrazione, di giornali e beni mediante distributori automatici funzionanti a gettone o a moneta. Altri casi di esonero del rilascio dello scontrino o della ricevuta sono previsti per i conducenti di taxi (i quali, tuttavia, in caso di specifica richiesta del cliente, sono tenuti al rilascio della fattura) e per altre attività considerate minori (ciabattini, ombrellai ed arrotini).

Dalla prossima settimana non lavoreremo più per il fisco - Rispetto al 2015, quest'anno il "tax freedom day" arriva 3 giorni prima

Dalla prossima settimana non lavoreremo più per il fisco. Dal 3 giugno, infatti, gli italiani festeggeranno il "tax freedom day", ovvero il giorno di liberazione fiscale che, quest'anno, arriva dopo 154 giorni di lavoro: pari a poco più di 5 mesi lavorativi su 12. Questo appuntamento giunge in anticipo di 3 giorni rispetto all'anno scorso, quando la tanto agognata scadenza era sopraggiunta il 7 giugno.

Come è stato calcolato il cosiddetto "tax freedom day" ? L'Ufficio studi della CGIA, che da più di 15 anni misura questo indice, ha preso in esame il dato di previsione del Pil nazionale e lo ha suddiviso per i 365 giorni dell'anno, ottenendo così un dato medio giornaliero. Successivamente, il gettito di imposte, tasse e contributi che gli italiani versano allo Stato è stato rapportato al Pil giornaliero, ottenendo il cosiddetto "giorno di liberazione fiscale" che, per l'anno in corso, "scoccherà" il prossimo 3 giugno. Sempre da un punto di vista metodologico, l'Ufficio studi precisa che in questa elaborazione la pressione fiscale del 2015 e del 2016 è stata calcolata al netto del cosiddetto "bonus Renzi" che nel nostro bilancio pubblico è conteggiato come un aumento di spesa e non come una diminuzione del carico fiscale a vantaggio di quasi 11 milioni di lavoratori dipendenti con retribuzioni medio-basse.

Per quale motivo il giorno di liberazione fiscale quest'anno arriva prima ?

"Rispetto al 2015 – segnala il coordinatore dell'Ufficio studi Paolo Zabeo – il gettito complessivo del fisco è destinato a scendere di oltre 5 miliardi di euro. Quest'anno, infatti, le famiglie - ad eccezione di quelle proprietarie di ville, castelli e palazzi di pregio storico - non pagano la Tasi sulla prima casa, risparmiando circa 3,5 miliardi di euro. Le imprese, invece, non sono tenute al versamento dell'Imu sugli impianti *imbullonati*, da cui deriva una riduzione di gettito di 530 milioni di euro, mentre

l'esenzione dell'Imu per i terreni agricoli vale 405 milioni. Le novità in materia di Irap, invece, prevedono l'abolizione dell'imposta per le imprese agricole e le cooperative di piccola pesca, con un risparmio di 167 milioni di euro. Il super ammortamento delle spese per investimenti al 140 per cento e i nuovi crediti di imposta per le attività ubicate nelle aree svantaggiate del paese garantiscono un minor gettito pari a 787 milioni di euro".

Se rispetto al 2015 la situazione di quest'anno presenta un leggero miglioramento, la stessa cosa non si può dire se la comparazione viene eseguita con il 1996 o il 2006. Rispetto a 20 anni fa, la situazione è peggiorata di 5 giorni, visto che allora ci si era liberati dal pagamento delle tasse il 29 maggio, 2 giorni dopo rispetto al risultato ottenuto nel 1996 (anno bisestile).

"In questi ultimi anni – conclude il segretario della CGIA Renato Mason – le politiche di rigore e di austerità hanno incrementato la pressione fiscale nel nostro Paese, penalizzando soprattutto le famiglie monoreddito e i lavoratori autonomi. Speriamo che dopo l'introduzione degli 80 euro a beneficio delle retribuzioni medio-basse, il Governo adotti anche delle misure a vantaggio delle partite Iva, abolendo l'Irap e riducendo le aliquote Irpef".

| Giorno di liberazione fiscale in Italia (serie storica) Anni | Pressione fiscale (in % del Pil) | Giorni di lavoro necessari per pagare le tasse | Giorno di liberazione fiscale |
|---|---|---|--------------------------------------|
| 1996 | 40,7 | 149 | 29 maggio |
| 2000 | 40,1 | 146 | 26 maggio |
| 2006 | 40,2 | 147 | 28 maggio |
| 2010 | 41,6 | 152 | 2 giugno |
| 2015 | 42,9 | 157 | 7 giugno |
| 2016 | 42,2 | 154 | 3 giugno |



Studi di settore, comunicazioni di anomalia - 75mila contribuenti, su 117mila, accolgono l'invito delle Entrate a rimediare

Condivisione dati, trasparenza e dialogo collaborativo con i contribuenti soggetti agli studi di settore. A 11 mesi di distanza dall'invio di 190mila comunicazioni di anomalie nei dati dichiarati ai fini degli studi, è tempo di un primo bilancio di primavera, anche se l'operazione non è ancora giunta a conclusione. Dei 117.372 contribuenti esaminati, 106.787 imprese e 10.585 professionisti, ben 75.066, il 64% della platea dei soggetti coinvolti, risultano aver accolto l'invito delle Entrate a regolarizzare la rispettiva posizione correggendo, di fatto, il proprio comportamento fiscale, tanto da non presentare più alcuna anomalia rispetto all'annualità oggetto delle comunicazioni, cioè il 2014. Sono invece 42.306, il 36%, i destinatari delle comunicazioni che risultano aver reiterato il comportamento anomalo.

Ad ogni modo, nonostante manchino all'appello 73mila posizioni ancora da esaminare, il primo bilancio dell'operazione è senza dubbio positivo. Infatti, sono oltre 75mila i contribuenti che hanno accettato di rivalutare la propria posizione rimediando preventivamente ad eventuali errori od omissioni oppure fornendo ulteriori chiarimenti all'Agenzia. I dati quindi confermano

l'efficacia delle comunicazioni di anomalia e, più in generale, dei nuovi strumenti di *compliance*, la cui finalità è mettere con largo anticipo i cittadini nelle condizioni di avere un quadro completo della loro posizione fiscale per aiutarli in seguito ad adempiere correttamente o a mettersi in regola ed evitare, così, i controlli. Un impulso ulteriore al successo di questa strategia è dovuto all'adozione del nuovo ravvedimento, grazie al quale il contribuente che si accorge dell'errore e provvede a correggerlo beneficia di una significativa riduzione delle sanzioni in base al tempo trascorso. Una *chance* che resta salva anche se la violazione è già stata constatata o sono iniziati accessi, ispezioni, verifiche.

Tali dati sono stati illustrati ieri in videoconferenza agli Osservatori regionali sugli studi di settore, organismi composti da rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, delle Organizzazioni di categoria e dell'ANCI.

Le presentazioni sono consultabili sul sito internet dell'Agenzia nella sezione *Studi di settore > Osservatori regionali > Videoconferenza con gli Osservatori regionali sugli studi di settore del 18 maggio 2016*.

Spazio alle comunicazioni del Fisco anche nel 2016 – La strategia preventiva delle Entrate raddoppia. Entro i primi giorni di giugno, infatti, le comunicazioni relative alle anomalie riscontrate negli studi di settore saranno disponibili sul Cassetto fiscale.

Gli alert del Fisco viaggiano via web o sms – Gli inviti ad accedere al proprio Cassetto fiscale saranno inviati agli indirizzi di posta elettronica certificata (Pec) attivati dai contribuenti e via mail o sms, nel caso dei soggetti direttamente abilitati ai servizi telematici delle Entrate. Per i soggetti che in dichiarazione hanno scelto l'intermediario come destinatario delle comunicazioni, le anomalie saranno segnalate solo a quest'ultimo tramite il canale Entratel. Una volta letta la comunicazione, il contribuente potrà verificare la propria situazione e scegliere se fornire giustificazioni o ravvedersi. Nel primo caso, potrà fornire chiarimenti e precisazioni tramite i software gratuiti che saranno messi a disposizione sul sito www.agenziaentrate.it nella sezione dedicata agli Studi di settore. Nel secondo caso, è possibile regolarizzare gli errori e le omissioni eventualmente commessi tramite l'istituto del ravvedimento operoso (articolo 13 del Dlgs n. 472/1997), beneficiando così delle diverse riduzioni delle sanzioni previste a seconda della tempestività delle correzioni.

Beni aziendali nuovi, imprese premiate con il "super ammortamento" - La guida per accedere al beneficio in una circolare delle Entrate

Il Fisco aiuta le imprese e i liberi professionisti che acquistano beni strumentali nuovi. Con la circolare n.23/E, pubblicata oggi, l'Agenzia fornisce tutte le indicazioni per usufruire del cosiddetto "super ammortamento", l'agevolazione, introdotta dalla legge di Stabilità 2016, che prevede l'incremento del 40% del costo fiscale di beni materiali acquistati nel periodo dal 15 ottobre 2015 al 31 dicembre 2016 e comporta quindi un più alto "sconto" fiscale. Il maggior costo, che viene riconosciuto solo per le imposte sui redditi e non ai fini Irap, può essere infatti portato a deduzione del reddito attraverso le quote di ammortamento o i canoni di locazione finanziaria indicati in dichiarazione.

I beni "super ammortizzabili" - Rientrano nell'agevolazione tutti gli acquisti di beni materiali nuovi che siano strumentali all'attività d'impresa o professionale. La circolare di oggi illustra, anche tramite esempi, le modalità di calcolo del maggiore ammortamento deducibile e chiarisce alcuni casi particolari, ad esempio come trattare i beni acquisiti con contratto di leasing e quelli realizzati in economia. La maggiorazione del 40% riguarda anche i veicoli a motore: sia i mezzi esclusivamente strumentali o adibiti ad uso pubblico, sia quelli dati in uso promiscuo ai dipendenti per la maggior parte del periodo d'imposta, sia, infine, quelli utilizzati per scopi diversi (con deducibilità limitata e limite massimo alla rilevanza del costo di acquisizione).

Chi può accedere al beneficio - Possono usufruire del super ammortamento tutti i titolari di reddito d'impresa, indipendentemente dalla forma giuridica, dalla dimensione aziendale e dal settore economico in cui operano, e i lavoratori autonomi che svolgano arti o professioni anche in forma associata. Agevolazione aperta anche ai contribuenti minimi e a coloro che rientrano nel "regime di vantaggio" per l'imprenditoria giovanile e i lavoratori in mobilità.

Economia

Ue: "In Italia prosegue crescita moderata, 1,1% nel 2016"

Bruxelles rivede al ribasso il deficit italiano del 2016 (dal 2,5% previsto a febbraio scende al 2,4%), ma alza le stime per quello del 2017 (da 1,5% a 1,9%). Il deficit strutturale invece, "dopo un marginale miglioramento" nel 2015, "peggiora di oltre mezzo punto percentuale nel 2016", portandosi a -1,7%. E resta invariato nel 2017. Nelle previsioni di primavera rese note oggi, la Commissione ha rivisto anche al rialzo le stime sul debito italiano per il 2016: dal 132,4% previsto a febbraio, la stima sale ora a 132,7%. Ovvero, per Bruxelles resta invariato rispetto al 2015. "Dopo il picco del 2015 il debito si stabilizza nel 2016 e comincia a scendere nel 2017 grazie alla crescita nominale più alta e al surplus", scrive la Commissione nelle nuove previsioni economiche. Nel 2017 scende a 131,8%.

La Commissione Ue, inoltre, vede proseguire in Italia una crescita moderata ma rivede al ribasso il pil 2016: l'1,4% previsto a febbraio scende a +1,1%. "Nel corso del 2015 il passo della crescita ha rallentato portando ad un avvio del 2016 più basso del previsto che, insieme all'ulteriore rallentamento del commercio globale, spiega la revisione al ribasso rispetto alle previsioni invernali, scrive Bruxelles nelle previsioni economiche. Nel 2017 è confermato invece l'1,3%, grazie alla domanda esterna più dinamica e investimenti".



Talenti in fuga dal Mezzogiorno: in un anno 31mila laureati sono andati all'estero o al Centro-Nord

Talenti in fuga dal Mezzogiorno: in un anno 31mila laureati sono andati all'estero o al Centro-Nord. Negli atenei di queste regioni gli iscritti meridionali sono un esercito di 168mila persone. Con un costo economico per il sistema universitario del Sud, per le famiglie e per il Paese

L'«esodo» degli studenti del Mezzogiorno. Nell'anno accademico 2014-2015 si sono spostati dal Mezzogiorno verso le regioni del Centro-Nord quasi 23.000 giovani universitari. Nel 2010-2011 il flusso aveva interessato 27.530 immatricolati e nel 2006-2007 già superava le 26.000 unità. Nei tre anni accademici considerati la quota di immatricolati «emigrati» per studiare al Centro-Nord si è attestata intorno all'8-9% del totale delle immatricolazioni. Per quanto riguarda gli iscritti, nell'anno accademico 2014-2015 gli studenti meridionali che frequentano le università del Centro-Nord hanno raggiunto la cifra di 168.000. È quanto emerge da uno studio realizzato dal Censis per Confcooperative presentato in occasione dell'assemblea nazionale che si è tenuta oggi a Roma.

La perdita di risorse per il sistema universitario meridionale. Considerando il valore medio delle tasse universitarie pagate dalle famiglie, l'«esodo» degli studenti del Mezzogiorno nell'ultimo anno ha prodotto una perdita di risorse per il sistema universitario meridionale pari a 122 milioni di euro. Le università del Centro-Nord hanno beneficiato di un valore aggiuntivo, determinato dal pagamento delle tasse universitarie, pari a 248 milioni di euro, creando in questo modo una spesa aggiuntiva per le famiglie del Mezzogiorno pari a 126 milioni di euro, visto che le tasse universitarie negli atenei del Centro-Nord sono mediamente più alte. La

proiezione di questo trend a dieci anni porta un effetto di impoverimento delle università meridionali che supera il miliardo di euro, un aumento della spesa per le tasse universitarie sostenute dalle famiglie pari a 1,2 miliardi e una disponibilità di risorse aggiuntive per le università del Centro-Nord che raggiunge quasi 2,5 miliardi.

La «fuga dei talenti» dal Sud. C'è anche un effetto economico negativo per il Mezzogiorno dovuto alla «fuga dei talenti», cioè alla perdita netta di persone laureate che il Mezzogiorno ha subito negli ultimi anni. Nel 2013 ben 26.000 laureati hanno preso la strada delle regioni centro-settentrionali (l'età media di questa componente era di poco inferiore ai 34 anni), nel 2008 erano stati 19.000 (e l'età media si attestava sui 31 anni). Sempre nel 2013 altri 5.000 laureati hanno lasciato il Mezzogiorno per andare all'estero. Quindi in un anno 31.000 laureati hanno deciso di spendere altrove l'accumulazione di competenze acquisite sul proprio territorio di origine, determinando in questo modo un ulteriore impoverimento degli asset disponibili per il Mezzogiorno.

Un investimento senza ritorno per il territorio. Considerando che per l'Italia la spesa per studente sostenuta dalle istituzioni pubbliche durante gli anni necessari a completare il ciclo dell'istruzione, a partire dalla scuola primaria fino alla laurea, è pari complessivamente a 108.000 euro (stima Ocse), il mancato ritorno dell'investimento realizzato dal nostro Paese, con riferimento ai 5.000 laureati meridionali che nel 2013 hanno lasciato l'Italia, è pari a 540 milioni di euro in un anno. Con riferimento ai 26.000 laureati meridionali che oggi vivono nel Centro-Nord, l'impatto economico può essere valutato in poco più di 2,8 miliardi di euro. In totale, si tratta di 3,3 miliardi di euro: una riduzione di opportunità per quei territori che hanno contribuito a formare un capitale potenzialmente strategico per il futuro. E segnala l'urgenza di interventi che ristabiliscano le chance di competizione del sistema universitario meridionale e aumentino il grado di attrattività degli atenei del Mezzogiorno. Ma il Sud non è un deserto e ha molti asset sui cui puntare per sottrarsi a un destino di inesorabile impoverimento. Per sfuggire a questa deriva occorre preservare la dimensione e il valore dei fattori di sviluppo, evitando dispersione e dissipazione. Il sistema dell'istruzione, dell'università e della ricerca è imprescindibile se si persegue l'obiettivo di collocare un territorio sulla frontiera tecnologica e dell'innovazione.



Le prospettive per l'economia italiana nel 2016

- ❖ Nel 2016 si prevede un aumento del prodotto interno lordo (Pil) italiano pari all'1,1% in termini reali, un tasso di crescita superiore a quello registrato nel 2015 (+0,8%, Prospetto 1).
- ❖ La domanda interna al netto delle scorte contribuirebbe positivamente alla crescita del Pil per 1,3 punti percentuali, mentre la domanda estera netta e la variazione delle scorte fornirebbero un contributo negativo pari a un decimo di punto percentuale ciascuna.
- ❖ La spesa delle famiglie in termini reali è stimata in aumento dell'1,4%, alimentata dall'incremento del reddito disponibile e dal miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro.
- ❖ Si prevede una ripresa degli investimenti (+2,7%) che beneficerebbero del rafforzamento delle attese sulla crescita dell'economia e del miglioramento delle condizioni del mercato del credito.
- ❖ Il consolidamento dei progressi sul fronte occupazionale (+0,8% in termini di unità di lavoro) è previsto accompagnarsi ad una riduzione del tasso di disoccupazione, che è stimato attestarsi all'11,3%.
- ❖ Un rallentamento più deciso del commercio internazionale e l'eventuale riaccendersi di tensioni sui mercati finanziari costituiscono dei rischi al ribasso per l'attuale quadro previsivo. All'opposto, una ripresa più accentuata del processo di accumulazione del capitale, legata allo sviluppo delle politiche nazionali ed europee, costituirebbe un ulteriore stimolo alla crescita

economica (si veda l'approfondimento). Le previsioni incorporano le misure descritte nel Documento di economia e finanza diffuso ad aprile 2016.

Crescita dei consumi

La progressiva ripresa della spesa delle famiglie residenti registrata nel corso del 2015 (+0,9% in media d'anno), è attesa consolidarsi nel 2016. La dinamica positiva dell'occupazione e l'incremento delle retribuzioni, che si accompagna alla fase di decisa riduzione dei prezzi, dovrebbero sostenere il potere d'acquisto delle famiglie anche nell'anno in corso.

Nel 2016, i consumi nazionali sono attesi accelerare rispetto allo scorso anno supportati dalla spesa delle famiglie residenti e delle istituzioni private senza scopo di lucro (+1,4%) mentre la spesa delle amministrazioni pubbliche registrerebbe un incremento più contenuto (+0,2%).

Ripresa degli investimenti

La ripresa degli investimenti nel 2015 ha concluso una lunga e profonda fase di contrazione iniziata nel 2008. Al recente progresso ha contribuito in misura determinante la componente dei mezzi di trasporto mentre sia i macchinari e attrezzature sia le costruzioni hanno manifestato primi segnali di recupero.

In un contesto di politica monetaria fortemente accomodante e di un miglioramento delle condizioni di accesso al credito delle imprese, il graduale rafforzamento della ripresa economica e i provvedimenti di politica fiscale a livello europeo e nazionale costituiranno i principali elementi di stimolo al processo di accumulazione del capitale. Nel corso del 2016, si prevede una progressiva accelerazione della crescita degli investimenti (+2,7%) trainata principalmente dalla componente delle macchine e attrezzature cui si accompagnerà la graduale ripresa del ciclo delle costruzioni. *Rallentamento del commercio estero*

Nel 2015, il volume delle vendite all'estero di beni e servizi ha registrato un incremento, sostenuto dal marcato deprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro. Nell'anno in corso tale tendenza è prevista in attenuazione in corrispondenza del rallentamento del commercio mondiale. Nel 2016, le esportazioni di beni e servizi aumenteranno dell'1,7%, rimanendo tuttavia al di sotto della crescita della domanda potenziale di prodotti italiani. Le importazioni complessive continueranno a registrare una dinamica più vivace (+2,4%), seppur in mercato rallentamento rispetto all'incremento registrato lo scorso anno. La progressiva ripresa della domanda interna e in particolare degli investimenti favorirà un'accelerazione delle importazioni nel secondo semestre dell'anno.

Nel 2016, l'evoluzione positiva delle ragioni di scambio, favorite da una riduzione dei prezzi alle importazioni, in particolare degli energetici, maggiore di quelli all'esportazione, favorirà il consolidamento dell'avanzo della bilancia commerciale, previsto pari al 3,6% del Pil.

Ancora segnali positivi dal mercato del lavoro

Dopo la crescita dell'occupazione osservata nel 2015, nel primo trimestre dell'anno il mercato del lavoro ha continuato a mostrare tendenze moderatamente favorevoli: l'occupazione ha registrato un'espansione contenuta (+0,1% la variazione congiunturale nel primo trimestre), mentre il tasso di disoccupazione ha segnato un'ulteriore diminuzione (dall'11,6% a gennaio all'11,4% a marzo). I dati di flusso (riferiti all'ultimo trimestre del 2015) hanno evidenziato come questi miglioramenti si siano tradotti in una diminuzione nella permanenza nello stato di disoccupazione a favore dell'aumento delle transizioni verso l'occupazione o l'inattività.

Nel 2016, l'occupazione, espressa in termini di unità di lavoro, è stimata in aumento (+0,8% rispetto al 2015) sostenuta dalla crescita dell'attività economica. L'incremento dell'occupazione è atteso beneficiare in parte degli sgravi contributivi per le nuove assunzioni, la cui intensità si è significativamente ridotta nell'anno corrente.

Il tasso di disoccupazione è previsto diminuire nei prossimi mesi attestandosi all'11,3% in media d'anno, per effetto della diminuzione delle persone in cerca di occupazione e in assenza di rilevanti mutamenti nei comportamenti finora osservati tra gli inattivi vicini al mercato del lavoro.

Le retribuzioni per dipendente registrerebbero una dinamica moderata, in linea con quella delle retribuzioni contrattuali (+0,8% nel 2016). La produttività del lavoro dovrebbe tornare su tassi di crescita positivi, mentre il costo del lavoro per unità di prodotto è stimato in lieve diminuzione.

Inflazione in aumento nella seconda metà del 2016

Nei primi mesi dell'anno il sistema dei prezzi è stato caratterizzato da una nuova accentuazione delle spinte deflative. Per i prezzi al consumo il tasso su base annua, appena negativo nel primo trimestre, ha segnato una caduta più marcata in aprile (-0,5% in base all'indice per

l'intera collettività). L'evoluzione tendenziale ha continuato a riflettere principalmente il contributo negativo delle componenti maggiormente volatili: alla prosecuzione del calo dei prezzi energetici, si sono infatti aggiunti i ribassi dei beni alimentari non lavorati. Elemento peculiare dell'attuale quadro è però rappresentato dalla persistente moderazione della dinamica di fondo dell'inflazione. La propagazione degli effetti dello shock esogeno sui prezzi e l'assenza di spinte inflazionistiche di origine endogena hanno mantenuto la *core inflation* (calcolata escludendo energetici e alimentari freschi) su valori storicamente molto bassi e da due anni al di sotto dell'1% (+0,5% in aprile).

La dinamica dei prezzi non dovrebbe discostarsi da quella attuale fino ai mesi estivi; dall'autunno si concretizzerebbe una inversione di tendenza, che riporterebbe il tasso tendenziale su valori più sostenuti verso la fine dell'anno, anche se ancora inferiori all'1%. Il maggiore contributo al contenimento dell'inflazione si prevede ancora dipendente dalla componente estera dei costi, con i prezzi dei prodotti energetici che registrerebbero una variazione negativa della media annua anche nel 2016. L'evoluzione moderata della dinamica salariale e dei costi di produzione nel loro complesso fornirebbero un apporto inflazionistico limitato per i prezzi delle principali componenti di fondo.

Nella media del 2016 il tasso di crescita del deflatore della spesa delle famiglie è stimato appena superiore allo zero per il terzo anno consecutivo (+0,2%). Il deflatore del Pil, riflettendo l'origine prevalentemente esterna delle spinte al ribasso sui prezzi, dovrebbe segnare un incremento annuo più sostenuto (+0,8%).

Burocrazia: per oltre 8 imprenditori su 10 è un problema per l'attività

L'attività e gli investimenti nelle imprese italiane sono fortemente penalizzate dalla burocrazia che caratterizza un ambiente meno competitivo per lo sviluppo delle attività imprenditoriali. Nonostante il recente miglioramento grazie al percorso delle riforme, nella graduatoria internazionale relativa alle regolamentazioni che favoriscono o limitano l'attività imprenditoriale, l'Italia si colloca al 45° posto e rimane in ritardo rispetto alle maggiori economie europee collocandosi dietro al Regno Unito (6° posizione nel mondo), Germania (15° posizione), Francia (27° posizione) e Spagna (33° posizione). Come è stato evidenziato anche la trasmissione di impresa può aiutare a mantenere il *know how* necessario per una più efficiente relazione con la Pubblica amministrazione. Nel nostro Paese, infatti, la burocrazia impatta in modo pesante sull'attività delle imprese. L'analisi dei dati di Eurobarometro evidenzia che la complessità delle procedure amministrative è un problema per l'attività dell'86% degli imprenditori, 24 punti in più del 62% della media dell'Unione europea a 28 Paesi. Nel dettaglio l'Italia si colloca al terzo posto dietro alla Grecia (95%) e alla Francia (89%). Inoltre nel confronto con gli altri maggiori Paesi europei, la quota delle imprese italiane che indicano il fenomeno come un problema superiore di 27 punti al 59% della Spagna, di 36 punti rispetto al 50% della Germania e di 64 punti superiore al 22% del Regno Unito. In Italia a fronte di una più elevata tassazione di impresa – pari al 64,8% dei profitti commerciali – si registra anche una più onerosa burocrazia fiscale: per gli adempimenti fiscali una impresa italiana impiega 269 ore all'anno, 92 ore in più della media Ocse di 177 ore (il 52,0% in più) e superiore alle 218 ore della Germania, alle 158 ore della Spagna e alle 137 ore della Francia e alle 110 ore del Regno Unito. La pesante burocrazia e la scarsa efficienza dei processi della P.A. rende più complessa e difficile la relazione dei cittadini con gli uffici pubblici con un tempo richiesto, spesso eccessivo, per l'utilizzo degli sportelli, nonostante le crescenti opportunità offerte dal sistema prenotazioni e pagamenti on line. Nel 2015 il 22,3% dei cittadini con oltre 18 anni che si è recato a sportelli dell'anagrafe è stato in coda per oltre 20 minuti; va peggio per le ASL dove le lunghe code interessano il 52,2% degli utenti e per gli uffici postali dove per pratiche quali spedizione raccomandate, versamenti in conto corrente e ritiro pensioni il 52,6% degli utenti rimane in coda oltre 20 minuti. Se consideriamo la media delle tre tipologie di sportelli, ponderata con il numero degli utilizzatori, osserviamo che la coda di oltre 20 minuti interessa il 45,1% dei cittadini con oltre 18 anni che si sono recati agli sportelli di Anagrafe, ASL e uffici postali; tale quota è cresciuta in modo sostenuto e precisamente di 7,2 punti in cinque anni – nel 2010 era pari al 39,7% – e addirittura di 11,9 punti rispetto al 33,1 di dieci anni prima.

Superamento periodo di comporto: l'errore nel conteggio delle assenze

Il datore di lavoro che opera un licenziamento per superamento del periodo di comporto, non è tenuto ad indicare dettagliatamente le assenze che motivano il provvedimento; ma se lo fa, non può poi riferirsi ad un periodo che lui stesso non ha preso in alcuna considerazione al momento in cui ha ritenuto di disporre il licenziamento. E ciò in base al fondamentale ed inderogabile principio dell'immutabilità delle ragioni comunicate come legittimanti il recesso. Così si è espressa la Corte di Cassazione in sentenza nr. 10252 del 18.5.2016. Già la Corte di appello aveva osservato che non gravava sulla società l'obbligo di indicare le assenze in specifico nella lettera di recesso, ma che era stato lo stesso datore di lavoro che l'aveva fatto per cui alla luce del principio di immutabilità delle ragioni comunicate come motivo del licenziamento, anche alla luce dell'orientamento della giurisprudenza di legittimità, non potevano considerarsi anche le assenze non indicate nel prospetto, dedotte solo in giudizio e diverse da quelle che lo stesso datore di lavoro aveva ritenuto fondamento della risoluzione del contratto. Resisteva la società con ricorso per Cassazione, sostenendo che la lavoratrice era ben consapevole di avere superato il periodo di comporto come da missive da lei stessa inviate; inoltre, alla luce della soluzione adottata dai Giudici di merito, sussisteva una ingiustificabile ed irrazionale disparità di trattamento tra chi non comunica le assenze e chi le comunicava erroneamente. Secondo invece la suprema Corte, nel caso di licenziamento per superamento del periodo di comporto, il datore di lavoro, ove abbia contestato al lavoratore il superamento del periodo di comporto prolungato ricaduta, non può poi modificare l'addebito, invocando il superamento di un diverso periodo di comporto. Anche in tale ipotesi, infatti, trova applicazione la regola dell'immodificabilità delle ragioni comunicate come motivo del licenziamento, la quale, operando come fondamentale garanzia giuridica per il lavoratore, il quale vedrebbe altrimenti frustrata la possibilità di contestare la risoluzione unilateralmente attuata e la validità dell'atto di recesso, ha carattere generale, e vale quindi per tutti i casi di assoggettamento del rapporto di lavoro a norme limitatrici del potere di recesso del datore di lavoro, quali sono sia le norme della legge n. 604 del 1966 sia quella di cui all'art. 2110, secondo comma, cod. civ. In altri termini il datore di lavoro non ha l'onere di specificare dettagliatamente le giornate di assenza del dipendente ma se lo fa (come nel caso in esame visto che nella lettera di recesso era stato allegato un prospetto indicante le assenze effettuate) non può poi, solo in giudizio, riferirsi ad un periodo che lui stesso non ha preso in alcuna considerazione al momento in cui ha ritenuto di disporre il licenziamento. E ciò in base al fondamentale ed inderogabile principio dell'immutabilità delle ragioni comunicate come legittimanti il recesso da tempo consolidato nella giurisprudenza di legittimità ed architrave del sistema garantistico statutario in materia di licenziamenti per giusta causa, cui il recesso per periodo di comporto va assimilato sotto il profilo qui in esame. Non rileva che la lavoratrice fosse a conoscenza di avere superato il periodo di comporto perché comunque sussiste la violazione del principio prima ricordato che costituisce un limite all'esercizio del potere del datore di lavoro. Ancora non sussiste alcuna violazione del principio di uguaglianza tra il datore di lavoro che comunica le date di assenza e il datore che non le comunica posto che indubitabilmente non versano nella medesima situazione; peraltro la comunicazione specifica delle giornate di recesso può assolvere al ruolo di scoraggiare verifiche giudiziarie, ma per questo deve essere correttamente esercitata sulla base di una verifica puntuale e preventiva delle assenze che si ritengono pertinenti. Si è proceduto quindi al rigetto del proposto ricorso.

Licenziamento per causa di matrimonio: fanno fede le pubblicazioni civili

L'art. 1, terzo comma, della legge 9 gennaio 1963 n. 7 (sul divieto di licenziamento delle lavoratrici per causa di matrimonio) stabilisce che si presume disposto per causa di matrimonio il licenziamento della dipendente nel periodo intercorrente dal giorno della richiesta della pubblicazioni di matrimonio, in quanto segua la celebrazione, a un anno dopo la celebrazione stessa. Il caso sottoposto alla suprema Corte che si è pronunciata con sentenza nr. 9467 del 10.5.2016, consisteva nel determinare se ai fini della individuazione dell'inizio del periodo protetto, debbano considerarsi valide le pubblicazioni religiose o quelle civili. Una lavoratrice, infatti, aveva operato le pubblicazioni religiose del proprio matrimonio e successivamente veniva licenziata. Il licenziamento però era intervenuto prima delle pubblicazioni civili. Anche nel giudizio d'appello, i giudici decidevano per la insussistenza dell'impugnativa di licenziamento per causa di matrimonio, non ritenendo rilevanti ai fini della predetta legge, le pubblicazioni religiose. Secondo la Corte territoriale le pubblicazione a cui la norma faceva riferimento si riferivano esclusivamente a quelle richieste all'ufficiale di stato civile ai sensi del DPR 396/2000, alle quali non erano equipollenti le pubblicazioni per il matrimonio canonico atteso che anche per il matrimonio concordatario erano prescritte le pubblicazioni ai sensi delle norme del codice civile. Rilevava la stessa Corte che nella fattispecie le pubblicazioni civili erano avvenute dopo la comunicazione del licenziamento essendo irrilevanti le pubblicazioni ai fini del matrimonio canonico. Ha confermato quindi la suprema Corte che l'art. 1, terzo comma, della legge 9 gennaio 1963 n. 7 nello stabilire che si presume disposto per causa di matrimonio "il licenziamento della dipendente nel periodo intercorrente dal giorno della richiesta della pubblicazioni di matrimonio, in quanto segua la celebrazione, a un anno dopo la celebrazione stessa, collega tale presunzione ad una tipica forma legale di pubblicità-notizia costituita dal compimento delle formalità preliminari al matrimonio previste dagli artt. 93 e segg. cod. civ., alle quali non sono equipollenti le pubblicazioni per il matrimonio canonico". Inoltre, per lo stesso matrimonio concordatario l'art. 6 della legge 27 maggio 1929 n. 847 prescrive che le pubblicazioni debbono essere fatte a norma degli artt 93 e seg. del codice civile e 91 e seg. degli artt. 91 del R. d. 9 luglio 1939 n. 1238 e che ciò dimostra che secondo il legislatore non sono equipollenti le pubblicazioni religiose. Infine si è sottolineato che la disposizione del terzo comma dell'art. 1 della legge n. 7 del 1963, così interpretata nel senso che la presunzione predetta è ricollegabile soltanto alla richiesta delle pubblicazioni civili e non anche a quella delle pubblicazioni religiose, non è in contrasto con il principio costituzionale di eguaglianza, non operando essa alcuna discriminazione per motivi di religione limitandosi a stabilire che la presunzione di conoscenza, derivante dall'attuazione di una forma di pubblicità legale, scaturisce soltanto dall'attuazione di tale pubblicità secondo le norme dell'ordinamento che la prevede. La richiesta di pubblicazioni del matrimonio costituisce, poi, elemento necessario perché sia operativa la presunzione prevista nella norma così come la suprema Corte ha ribadito enunciando il principio secondo cui "Il divieto di licenziamento attuato a causa di matrimonio opera, in forza della presunzione legale di cui all'art. 1, terzo comma, della legge 9 gennaio 1963, n. 7, allorché il licenziamento sia stato intimato, senza che ricorrerono i presupposti di una delle ipotesi di legittimo recesso datoriale, contemplate nell'ultimo comma dello stesso art. 1, nel periodo intercorrente tra la richiesta delle pubblicazioni ed un anno dalla celebrazione, senza che possa attribuirsi rilievo ad atti prodromici alla richiesta di pubblicazione" (cfr Cass 17612/2009).



Editore:

**Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro
Sindacato Unitario**

Via Cristoforo Colombo, 456 - 00145 Roma

Tel. 06/5415742 - Fax 06/5415565

E-mail: segreteria@anclsu.com

Direttore Responsabile:

**Francesco Longobardi
Segretario Generale Nazionale Ancl**



tutti i diritti riservati – riproduzione riservata

In caso di estrazione del materiale contenuto nella presente pubblicazione, citare la fonte

Registrato presso il Tribunale di Roma al n. 442/2009 in data 18/12/2009